Mercoledì 29 Giugno 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 153.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Col primo di luglio s'apre nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** ai prezzi indicati in testa del Giornale.

I nuovi Ministri.

Poichè la Corona diede all'on. Senatore Generale Luigi Pelloux l'*incarico ufficiale* di comporre il Ministero, si dedusse sùbito che l'on. Senatore Generale avesse già pronti i nomi de' futuri Ministri. E parecchi di questi nomi vennero già preannunciati; però noi, contenti della fine della crisi, non abbiamo voluto riferirli, in attesa della loro proclamazione sulla *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Il telegrafo oggi, od al più tardi domani (secondo le voci che corrono) proclamerà le nuove Eccellenze, ed il Paese potrà salutarle con la speranza che, se accettarono l'alto ufficio in tempi difficili, abbiano piena coscienza de' propri doveri verso il Re e verso l'Italia.

Se ci perverrà il telegramma con l'annuncio del ricomposto Ministero, i Lettori lo troveranno in altra pagina del Giornale. =

Firenze in festa.

(*Nostra corrispondenza*)

27 giugno.

Le ultime onoranze centenarie al Toscanelli ed al Vespucci, state rimandate per causa de' tempi piovosi, e dei disordini della piazza, sono riprese, ma non mai con quella lena e con quel grande concorso di spettatori che avrebbero avuto allora.

Vi dirò brevemente degli ultimi spettacoli.

San Giovanni — il gran Santo dei Fiorentini, festeggiato annualmente con musiche, luminarie, fuochi e grande concorso di provinciali e — cosa da notarsi — dalla tradizionale offerta di cera fatta con gran pompa dal Sindaco e dalla Giunta del Comune — è passato come il solito.

Per darvi un'idea di questa festa, basta che raddoppiate più volte quella di S. Ermacora e sostituiate ai poveri che vi accorrono dalla provincia, i ricchi ed i gaudenti che vengono a fare l'ultima comparsa all'ombra *cocente* del cupolone.

Sono le nove di sera. Sei colpi da cannone echeggiano rimbombanti fra i colli del sud ed i monti di Fiesole e vanno perdendosi lontano per la sinuosa valle dell'Arno.

Due bombe successivamente lanciano alto sul cielo due magnifiche quanto grandi stelle, i raggi luminosissimi delle quali misurano all'incirca un cento di metri e piovono una luce colorante ogni volto, ogni vestito, ogni cosa nelle più svariate iridiscenze. Segue una strepitosa bomba che ricopre il cielo di stelle lentamente vagolanti, tinte nei colori della nostra bandiera.

Non si veggono i 4000 razzi che, per una disposizione imprevista quanto ingiustificabile del comitato, hanno preso fuoco prima di essere diretti, perciò scappano serpeggiando fra le macchie del colle fino a turbar la pace dei morti riposanti nel bellissimo cimitero di San Miniato.

A questo vulcano tra il verde tien dietro una lunga batteria di scoppi — 4000 circa — a cadenza, tale da far invidia a molti maestri di orchestra.

Magnifici i pomposi e nutriti razzi imperiali, quasi avviso all'accendimento di «Palazzo Vecchio» rappresentato con precisione e proporzione fin nelle bozze delle mura, con 12000 candele del Bengala.

Spente queste, 24 ruote a fasco colorate s'accendono d'un lampo e cambiano ogni pochino di colore; indi cento e più bombe lancianti a grandi altezze un abbaglio di luce diramantesi in tante lunghissime foglie di palme di magnifico effetto! — e terminanti con scariche di colpi fortissimi, o con vivaci fiammelle policrome.

Viene la volta di un seguito di grandiose, sterminate margherite, terminanti i lunghi, ricurvi rami in tante borselle d'eucalipti giganteschi, ascendenti e discendenti o riascendenti come serpenti boa che attraversino l'aria buttando dall'ampia bocca fiamme e scintille e minaccino invadere la città dei fiori che attonita li mira.

Ecco una fuga di bombe con pioggia d'oro d'una luminosità incredibile nelle tinte più vivaci.

Ecco dodici canestre, grandi come l'elissi del giardino d'Udine (non esagero d'una linea!) con volata di farfalle, lumicini splendentissimi che vagolano danzando vezzosamente lente e si cullano voluttuose in seno alle fresche aure vespertine, accivettando al plauso degli spettatori.

Viene la volta di otto grandi girandole composte ognuna di dodici girandoline ora scherzose, ora stizzose, ora lenti, ora furiose come serpi invelenite che s'aggrovigliano, s'attorcigliano, si soppiantino e si rizzino più ringazzullite di prima.

Una scarica di granate a diversi colori; indi la parte destra del colle si copre di fumo denso e bianco come cotone, poi questo si sperde vergognoso della luce che lo investe e del vento marino che lo spazza e ci lascia vedere una facciata come di palazzo con in mezzo il giglio fiorentino e la scritta: «A. P. Toscanelli e A. Vespucci.»

C'è poi il caso di stancar quasi gli occhi volendo ammirare le trentasei bombe lancianti in alto stelle, farfalle, serpentelli, o raffiguranti grandiose coriphe, dall'estremità delle cui foglie spiccano splendidissimi lumicini o girandoline che scendono poi dando favile a spaglio continuo o ad intermittenze, per cui successivamente fan le morte e sono vive, come fanno, quando sono toccati, certi miriapodi che i gentili Fiorentini battezzano col nome di majalini.

Per chiusura s'incendia tutta la collina in una luce policroma di bell'effetto fra un rumore che pare il terremoto: sono infatti 460 bombe con sei colpi da cannone che fanno a chi più può per terminare lo spettacolo. Lode al cav. Bajocchi ed auguri pel concorso che terrà a Torino.

—

Passando dal Ponte alle Grazie per ritornare a casa, vidi come un'aurora boreale nell'acque dell'Arno, fatte tutte oro per le spallette illuminate a cura della rinomata ditta Fantappiè, di qui.

Prima d'entrare in casa, salii al Piazzale Michelangelo, il campo dei fuochi.

Villa Bonamici illuminata a giorno mandava riflessi a Vinciglita (castello ghibellino) all'opposto della valle tutto in fiamme; tra questi due fuochi il campanile di S. Croce con poche luci semispente, quello di Giotto al buio, il battistero semi-illuminato, ben viva la cupola del Brunellesco e vivissima la torre d'Arnolfo, al municipio.

Tramontino i lussi moderni (Villa Bonamici) e la grandezza ghibellina funesta che la storia ricorda (Vinciglìata); si scolori l'arte maravigliosa di Giotto e la fede in S. Giovanni venga meno come la fama dei grandi che S. Croce protegge dagl'insulti del tempo e dalla volubilità degli uomini; purchè viva e trionfi la fede purissima d'Iddio ch'io contemplo nella divina cupola del Brunellesco e prenda onesto vigore il reggimento popolare all'ombra dell'ardita torre d'Arnolfo.

—

Iersera, alle sette, i fratelli Campani, delle Puglie, mandarono in alto alcuni areostatici nuovi nelle forme ed alcuni di bell'effetto. Noto lo «Stemma di Firenze», alto circa cinque metri, portante scritto: — Onoranze a Toscanelli e Vespucci —; un «tempio gotico», ottagonale, alto metri otto; e specialmente «Vittorio Emanuele» a cavallo; questo areostato, a grande altezza, pareva un vero e proprio destriero inforcato dal suo cavaliere.

I disordini in Galizia.

La proclamazione dello stato d'assedio.

Leopoli, 28. Fu proclamato lo stato d'assedio nei distretti di Neu-Sandec e di Symanow. Ad onta di ciò, continuano i tumulti e le devastazioni. A Iezowko avvenne una collutazione fra gli eccedenti e la gendarmeria; un contadino rimase gravemente ferito. A Neu-Sandec gli eccessi si rinnovarono, malgrado le forze militari considerevoli inviatevi.

La situazione è sempre grave. Il danno subito dagli israeliti nelle devastazioni di Neu-Sandec è considerevolissimo.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Aviano.

Presidente comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Tribèrti e Zanutta.
Pubblico Ministero: Sostituto Procuratore cav. Castagna.

Accusati e difensori: Arturo Penzi, difeso dall'avv. Giovanni Levi; Giov. Batt. Penzi, difeso dall'avvocato Emilio Driussi; Riccardo Penzi, difeso dall'avv. Etro di Pordenone. — I tre accusati sono fratelli.

— L'esattore Francesco Camilotti ed i figliuoli dell'assassinato Giovanni Stefinlongo, Emilio d'anni 39 ed Elisa di 46, costituironsi Parte Civile con gli avvocati Marigonda di Venezia (iscritto quale procuratore presso quella Corte d'Appello) e Giov. Batt. Cavarzerani di Sacile.

Udienza pomeridiana di lunedì.

Nell'aula, si soffoca. La folla è stipata. Il Presidente si propone di finire l'assunzione dei testimoni, ad eccezione del teste Rimini, tenente dei reali carabinieri, il quale — divenuto padre per la prima volta, — si è recato a Verona per baciare il neonato, e potrà essere udito martedì mattina.

Domenica Riva maritata Della Grazia, d'anni 66, tenitrice di uno spaccio tabacchi e d'un banco lotto.

— Mi son stada in bottega fin alle 6; e fin a quell'ora el Tita Penzi no lo gò visto. Son tornada alle otto e me son fermada fin che se gà serà, e no lo gò visto.

— Ela xè in libertà: vada a casa.

Lo spiritismo invocato alla ricerca dei colpevoli!

Della Grazia Carlo, figlio della signora Domenica e di Giacomo, d'anni 25

— Tita Penzi fu nella nostra bottega dopo le sette, a prendere due zigari Sella.

— Gli ha domandato se andava al casotto, a vedere i salti?

— Sissignor. E lui mi disse di no. Ci fui, dopo, io, nel casotto, e non lo vidi. Terminati i salti, dopo le nove e mezza, io entravo al caffè, ed egli ne usciva.

Avv. Driussi. Il teste, ha fatto indagini per scoprire chi fossero i colpevoli, oltre l'Arturo?

Presidente. Un nuovo giudice istruttore?!

Avv. Driussi. Eh, no Eccellenza. Ma indagini, così, da amatori..

Teste. Fui presente a domande che si rivolgevano agli spiriti..

Presidente. To! Salta fuori anche lo spiritismo adesso!.. Come fecero queste ricerche? Coi tavolini parlanti?

— Sissignor.

— Perchè sono spiritista anch'io! *(si ride).*

Avv. Driussi. Speriamo che non lo sieno i signori giurati! *(Nuovo scoppio d'ilarità).*

Presidente. Come hanno fatto dunque? coll'alfabeto?

— In non sono troppo addentro nello spiritismo. Assistevo così come spettatore.

— E cosa rispose il tavolino?

— Rispose che Arturo aveva commesso il delitto e che si trovava in carcere a Pordenone.

— Ma questo quando avveniva? Dopo che Arturo si trovava in prigione?

— Sì, dopo.

— Eh capisco! Era uno spirito che conosceva anche il presente, questo! *(scoppio fragoroso d'ilarità).*

Avv. Driussi. Questi esperimenti spiritici avvenivano alla presenza di molti ed in luogo pubblico?

— Si era in diversi, nella osteria di Schiavolin.

Avv. Driussi. El hanno chiamato gli spiriti una o più volte?

— Parecchie volte.

Avv. Driussi. Anche per sapere se c'erano altri responsabili del delitto, oltre l'Arturo?

— Sì. Una sera domandarono se vi fossero complici. E la risposta fu che era tutto un complotto nella famiglia, e che Tita aveva diretta l'orchestra della tragedia..

Presidente. E chi era lo spirito che rispondeva alle loro domande?

— Tommaso Campanella.

— L'illustre filosofo!..

Avv. Driussi. Ecco, signor Presidente, l'origine della voce pubblica!.. Perchè, non solo erano in parecchi a fare gli esperimenti; ma in Aviano la cosa fe' chiasso e se ne parlò molto.. Resta dunque stabilito: la voce pubblica che accusa Giovanni Battista Penzi di avere diretta l'orchestra della tragedia, è Tommaso Campanella! *(Fragorosa, prolungata ilarità).*

Avv. Etro. Questa è la voce pubblica dei testi di accusa!..

L'esilarante esame della serva

Moro Filomena

d'anni trenta, nata a Polcenigo, serva da sedici mesi in casa Penzi, dove si fermò qualche tempo soltanto, dopo la tragedia.

Mai seppe che Riccardo fosse stato ammalato per una fistola; mai seppe che avesse bisogno di lavacri o di bagni; mai le fu domandata per tale uso una quantità d'acqua maggiore che, d'ordinario, non usasse portargli in camera.

— Gavèu senti discorrere dell'acquisto d'una braida?

— Ma.. me par...

— No savè cosa che vol dir comprar una braida...

— Nossignor. *(Si ride.)*

— Lo gavè pur dito che i parlava de comprar una braida...

— Sì, i ga dito de comprar, ma no so quanto che i gaveva de pagarla...

— No gavè sentì el paroncin Tita che diseva: «— Quanto ai soldi, niente paura; li troveremo?

— So che i parlava de comprar...

— Molto tempo prima del delitto? Savè che xè sta copà Stefinlongo, no xè vero?.. Dunque, molto tempo prima?...

— Mi signor: mi no so de ste robe.. Diverso tempo, sì: ma no so quanto...

E non è possibile carvarle quanto tempo prima ella avesse udito quei discorsi. Ci si prova anche l'avvocato Driussi, parlando in dialetto: e il Presidente anzi esclama, dirigendosi all'avvocato:

— Ma el ghe la cava lu, se xè bon!.. *(Prolungata ilarità.)*

Penzi Arturo. Senti, mo, Filomena: dove gastu trovà el mantel de Riccardo el doman de mattina? nel lunedì?

— Mi no so ricordarme de ste robe.

— No te te ricordi de averlo trovà sul cancel, che anzi te lo ga messo a sugar sul poziol, perchè el gera tutto bagnà de brozada?...

— Nol stia a dir quelle robe, perchè mi no me ricordo... *(Si ride).*

L'avvocato Driussi e il cav. Castagna cercano indarno di farle dire alcunchè di concreto. Per esempio ricorda che il postin venne in casa Penzi alle sette della sera. L'Arturo c'era e gli andò incontro, dalla porta del suo tinello, dicendogli, «— Vien qua. »

Presidente. Ma àlo detto *vien qua o va via de qua?*

— Ma el senta mo: mi gò capio: *vien qua,* ma el podaria aver dito anca *va via de qua.*

Penzi Arturo ritorna sulla circostanza del tabarro, e dice alla testimone:

— No te ricordistu che te me gà dito, quando che son vignù in cusina: — «Stamattina son andada in beorchia e gò ciapà tin paura a veder per terra el tabarro, che credevo che fosse un morto?..

— Ma nol stia a dirme ste robe, benedetto, che mi no me le ricordo...

Zanussi Giuseppe di Marco

possidente, di Aviano. Fu impiegato con i Camilotti, e mai seppe che ci fossero due chiavi per l'ufficio. Lo Stefinlongo cominciò a lagnarsi dell'Arturo nel marzo del 1897. Apprese l'assassinio nella mattina del lunedì; nella qual mattina vide l'Arturo vestito leggermente (ciò che gli fece impressione) e con l'impermeabile. Anche del Giovanni Battista lo Stefinlongo lagnavasi: e un dì vide quello piangere, dopo letta una lettera scrittagli dal padrone, e che lo Stefinlongo aveva dato a lui, teste, perchè la impostasse. Le lagnanze contro Giovanni Battista provenivano dalle ripetute sottrazioni di danaro, lamentate dal D'Orlandi.

Avv. Driussi. Malgrado il licenziamento, però, il Giovanni Battista ha continuato a venire nella esattoria fino al 19 dicembre!.. E lo Stefinlongo se lo conduceva seco all'osteria ed a Budoia, quando andava a trovar la famiglia?

Avv. Etro. E sul conto di Riccardo cosa può dire?

— Riccardo non frequentava l'esattoria. L'opinione pubblica, poi, poco si pronunciò sul di lui conto, perchè egli andava sempre solo, e prima del fatto non diede occasione a ciarle. Riceveva dall'esattoria carte da copiare, ad ogni principio d'anno.

Avv. Levi. Sa che lo Stefinlongo avesse l'abitudine di portare di sopra i danari, nella sua camera?

— Sì. Ogni sera. Nel domani, però, li riportava in ufficio.

Penzi Arturo. Ma solo quel tanto che gli poteva occorrere!.. E il teste non ricorda di avermi detto, la sera del lunedì: «E le ciavi xele stade trovae?» — «— No — » gò risposto. E lu: — «Come gali fatto a verzer, allora?» — «— Con l'altra ciave. — » — «Ah sì?! questa la gà trovada?.. » — Non si ricorda?

— Non ricordo.

Merlo Angelo fu Giovanni

cursore comunale di Aviano, d'anni 56.

Lunedì 20 dicembre, verso le sette della mattina, si recò al Municipio, per farvi la pulizia del locale. Guardando giù sulla piazza, vide Arturo Penzi fermo rimpetto le fruttivendole. Dopo, egli andò al caffè. Nulla sapevasi ancora dell'assassinio. Poco dopo, anche l'Arturo entrò. La Concetta gli chiese se volesse il solito grappino. Lui rispose che desiderava un cognac perchè se sentiva «mal de stomego»; e soggiunse: «— Che no fosse perchè go fatto un bagno stamattina a mezzavita, che me sentissi mal per quel?.. » — E il teste avrebbe continuato la sua minuziosa storia chissà quanto, se il Presidente non l'avesse interrotto per richiamarlo all'unica circostanza importante su che doveva vertire la sua testimonianza.

— Dalle sette alle sette e mezza, go visto che dal camin della casa Penzi usciva un fumo denso denso...

— Cosa ghe xe de straordinario, in questo?.. Me par che la mattina, quando che s'impizza el fogo, vien fora el fumo dai camini...

— Ma mi no gò mai più visto un fumo così denso...

— E dopo, cosa gavèu pensà?

— Gò pensà che i brusava tele, roba dipendente dal delitto, roba che portava le macie del delitto.

Penzi Giov. Battista. No credo che in casa sia mancà nessun vestito. E sto fumo che 'l dise el testimonio sarà sta appunto perchè i impizzava el fogo, come che dise il Presidente.

Cipolat Antonio di Angelo,

d'anni 44, contadino e possidente di Aviano. L'Arturo gli disse che desiderava acquistare la braida Toffolon; non andasse a fargli gara; esso Arturo aveva già preparato il denaro: cinquemila lire.

Penzi Arturo. Non ho detto di aver preparà il denaro, ma che ero disposto a pagarla cinquemila lire.

Il teste ripete: — Mi gò risposto che la compra lu, e basta! *(Si ride.)*

Presidente. E non occorre altro, no! Vu sè in libertà.

Mazzega Luigi detto Poles, fu Gio. Batt.

guardia carceraria.

Un giorno o due dopo il fatto comperò due sacchi carbone dal carbonaio delle carceri, pagandolo con biglietti da una lira levati da un pacchetto: aveva ricevuto da un tal Cescut cento lire, tutte in biglietti da una, in due pacchetti da cinquanta ciascuno. Il carbonaio gli restituì due biglietti perchè sporchi di sangue: «se li tegnu lu questi», disse. E ne trovarono tre di quesi, ed uno sospetto perchè portava il nome di Boschian. Egli andò dal Cescut; questi li aveva ricevuti a sua volta da Giorgio Penzi, cugino dell'Arturo. I biglietti sporchi furono sequestrati; e il brigadiere dei carabinieri fece anche una perquisizione in casa del Giorgio, ma senza nulla trovare di sospetto.

Lo Stefinlongo aveva «sempre» monete d'argento con sè: gliene vide più volte. Sa che ne furono trovate pei campi, qualche tempo dopo il fatto.

Presidente. Non fu possibile liquidare donde quelle monete provenissero...
Avv. Driussi. Sa che ad Aviano sieno stati commessi altri furti, e grossi?...
— Il furto Policreti...
— Avv. Etro. Per 128000 lire. E un altro di 28000 lire. E recentemente, un altro di parecchie centinaia di lire...
Presidente. Ma cosa c'entra?...
Avv. Driussi. Niente, Eccellenza: è solo per constatare che Aviano è un paese dove si ruba...
— Come dappertutto...

Benetazzi Mariano di Agostino

d'anni 30, prestinaio in Aviano.
La notte del 19 dicembre, verso le due, vide nella camera sopra la cucina della casa piccola dei Penzi (nella camera, quindi, ove dormiva il Battista), due finestre illuminate. Non vi fece caso, allora; ma vi ripensò due o tre giorni dopo il fatto.
Penzi Giov. Battista. Potrà essere benissimo...
Presidente. Qualche iniezione di morfina, forse?
— Ecco.

Ferro conte Giovanni di Pietro,

possidente, di Aviano. Inteso al caffè parlare degli ammanchi dei quali Arturo s'era reso colpevole, verso l'esattoria. Due, tre mesi prima del misfatto, Pietro Penzi padre lo incaricò di trattare l'acquisto della braida Toffolon. Un giorno o due dopo, gliene parlarono anche l'Arturo e il Battista; e questi disse che si poteva arrivare fino alle cinquemila lire.
Dopo il fatto, Pietro Penzi padre rinnovò alcune cambialette di cento, duecento lire presso la Banca di Pordenone: lo sa, perchè egli n'è il rappresentante in Aviano.
In quanto ai rapporti tra fratelli, sa che non erano molto buoni fra Arturo e Riccardo.
Sulla fama, la dice non buona per l'Arturo, dacchè lo sapeva colpevole di falsi ed ammanchi; per il Battista neanche tanto buona, perchè la compagnia Singer lo aveva licenziato da Udine (ove la rappresentava) per cattivo servizio, e perchè si accennava alla possibilità ch'egli avesse sottratto qualche lira al D'Orlandi; del Riccardo, non udì che bene.
Avv. Etro. Anche dopo il fatto?
— Anche dopo: e si può dire che anche oggi, parte dell'opinione pubblica gli sia favorevole.
Quanto alle condizioni economiche della famiglia Penzi, non erano floride; e crede che avrebbero dovuto lavorare per vivere. Sa che il figlio ch'è telegrafista di marina mandava al padre mensilmente qualche importo, prima però di ammogliarsi: ma dopo che piantò casa, crede che non l'abbia più fatto.
Penzi Gio. Batta. Sa il conte Ferro che fosse un antico desiderio di famiglia, l'acquisto di quello stabile?
— Sì: me ne avevano parlato anche in precedenza.
Avv. Driussi: Sa che anche oggi il padre Penzi vorrebbe vendere e affittare i suoi stabili?..
— Sì, sì, per andar via de Avian, chi dice in Sicilia e chi nell'America dove ha un figlio.
Presidente. Battista, foste licenziato dalla Ditta Singer?
— Sissignor. Perchè la ditta aveva saputo delle iniezioni di morfina. E poi il servizio era pesantissimo per me. Non avrei potuto fare che una specie di sostituto, di aiutante.

Policretti co. Ottavio

possidente di Aviano. Il 19 o il 20 dicembre, non sa precisare, fu a pagare il premio di assicurazione alla società, della quale è rappresentante Giorgio Penzi. N'ebbe tre monete da una lira, di resto. Tornando, strada facendo incontra il Zanussi e questi gli osservò che uno dei biglietti da una lira, sul rovescio, pareva macchiato di sangue. Non aveva però precedenti che lo autorizzassero a formare sospetti di sorta.
Pubblico Ministero cav. Castagne. Sa che analogo fatto si verificasse anche presso un venditore di carta bollata che fu pagato con biglietto macchiato di sangue?
— Sissignore.
— Chi è?
— Giacomo Della Grazia.

La farsa nella tragedia.

Casagrande Luigi fu Luigi

d'anni 54 nato a Sarone (Caneva) e domiciliato in Aviano, fornaio.
— La sera del 19 dicembre dissi a mia moglie «— Cio, vado da sior Giacomo a cior diese zentesimi de tabacco. » — « Cosa vusto andar fin là? Va da Sciavin che l'è più rente » — « — No, perchè i me ne dà troppo poco — » (*Ilarità*)
— Cosa ve pareva, che i ve imbroiasse sul peso?
— E me son incaminà. Verso piazza go visto Riccardo. Mi andavo dritto: lu me ciama: « — Ciò, Bighetì, dove vastu? (*scoppio d'ilarità*)
— Perchè gavè un soranome, vu? i ve dise Bigheti?
— Sissignor. Mi me volto e me fermo e no fasso più un passo. (*Si ride*) E lu me dise: « Andèu a veder i salti? »
— Ma geri amizi, che lu desiderasse de andar ai salti insieme?... Con quella differenza de età, no capizzo tanta confidenza da ciamarve per soranome e de invidarve ai salti.
— Lu ga dito così. Quel che gò dito a d'Avian, digo anche qua. Ghe gò risposto: « — Mi no vegno » —; e dopo... son andà con lù. (*Si ride*).
— E chi ga pagà?
— Mi go pagà la mia palanca, e lu la sua.
— Cosa si spendeva?
— Una palanca.
— Riccardo aveva il tabarro?
— Sissignor.
— Ma seu sicuro? Penseghe ben.
— Eh càspita! quel che gò dito a d'Avian, lo digo anche qua.
— Vardè che no ve ingannè. Lu el dise che 'l gaveva tirà su el golar della giacheta.
— No, no; el gaveva el tabarro.
— Sèu proprio sicuro?
— E càspita!.. per bacco!... Quel che go visto go visto; e quel che go ditto a d'Avian...
— Go capio! go capio! (*Ilarità prolungata*). E quando seu andà a veder sti salti? che ora gerela?
— Ma... sette.. otto... sette e mezza...
— Oh qua no me parè ben sicuro, Vardè: i gà dito che 'l spetacolo scominziava alle sei e mezza: vu seu andà prima che i scominzi, o dopo, col Riccardo?...
— La fazzi conto che la prima balerina in quel momento l'andava sulla corda... (*Si ride*).
— Ho capito, la prima ballerina aveva ancora da incominciare le sue speciali fatiche.
— Parlo mal? me spièghio mal?..
La diga ela. (*Fragoroso scoppio di risa*).
— No, no: parlè ben e ve spieghè benissimo... E il Riccardo, gerelo solo?
— Solo, solo.
— E col tabarro? vu sè sicuro?
— Col tabarro, col tabarro.
— L'avèu visto andar via?..
— Mi no... Ma un poco dopo che gerimo là dentro, me son voltà, e lu gera sparìo... (*Prolungata ilarità*)
— El gera sparìo, dunque. E dopo?
— Dopo, lo go visto entrar con la cameriera.
— Dunque, adesso i gera in due. E gavèu visto che la cameriera ghe facesse a lu qualche cosa... Eh miga... intendiamoci! (*Ilarità infrenabile; il Presidente scampanella.*)
— Mi i me dise Bigheti, i me dise notaio, ma non importa niente: quel che go dito a d'Avian, lo digo anca quà. Ghe gera, vien de loro due, anca Toffolon Augusto. E questo xe andà fora. E go visto che ela la ga sgorlà pel tabarro el Riccardo e po' i xè andai fora anca loro...
— Sgorlà pel tabarro?!... Cosa xe questo sgorlar?..
— Sì, la me intende: tirà pel tabarro. (*Clamorosa risata.*)
— Ben: e dopo, cosa gavèu visto?
— Ossia cosa che no go visto, la me domandi. (*Ilarità*). Perchè mi, la savarà, son sta sempre sulla baronada... la sa ben... (*Tutto il pubblico ride — e ridono i giurati, i giudici, il Presidente, i difensori e gli stessi imputati*)
— Sulla baronada?! cosa volè dir?
— Ghe dimando scusa: ma mi che stago sulla baronada, go dito: « — Varda sto Riccardo che va a far da tre fian-undese-trentatre a Toffolon! » — (*Nuovo baccano*) La me capisce, mi, sior Presidente?... E me metto sulla curiosità. Vado fora sulla piazza e no vedo nessun; vado fin sul ponte delle tre Corone.. varda de qua, varda de là, e no vedo nessun.. Cossa fazzio, adesso? Eh, se torno dentro, me occorre un'altra palanca.. e mi vado a bever un quinto, invece!... (*Clamorosa, persistente ilarità. Nuove scampanellate*) Entro te l'osteria e ordino un quarto, « — Brindisi, Bari, Barletta? » — i me domanda. (*Scoppio d'ilarità.*) Portè cosa che volè, digo mi. E bevo mezo bicier. Me volto, e chi vedo?... La Poletti! « — No xè creanza darve del mio, che go gia bevù » — ghe digo. Ella me risponde: « — No; go ordinà anca mi: lo ringrazio. — »
— Ben: de quel che ve xè tocà la sera, gavemo sentio. Vegnimo al lunedì.
— Ero fermo co' la me' fèmena vicin della beccaria, arente della casa Penzi, e vedo Tita e Arturo. Me mojer ghe dise: « — Cio, Arturo, cosa te parelo de quel povero sior Giovanni? » — E lu: « — Eh cosa vustu che fassa mi... I lo ga copà e ciolto i bezzi... Discorrè, vojaltri!.. E mi che gavevo la piazza pronta a Milàn, col primo del l'anno, e va e no va che perdo la piazza adesso!.. »
— A che ora succedeva questo dialogo?
— Dalle sette e mezza alle otto...
— Oh qua po no ve ricordè ben!.. Vardè, che la notizia che i gaveva copà Stefinlongo i la gà savuda solamente che alle nove e dieci, nove e venti...
— Sarà ben. Mi digo quel che me ricordo. Quel che go dito a d'Avian lo digo anca qua.. (*Ridesi.*)
— E Batista, che discorsi fasevelo?..
— Adesso ve... Speta che me ricordi, perchè se perdo la parola, mi stento a ricordarme.. Ah ecco: ghe diseva dunque i discorsi de Arturo. Dopo el ga parlà Tita, e ga dito: « — E mi, po, che sta sera go dormio sul mio letto, e che sta notte forse me tocarà dormir sulla banca... » — Anzi, sior Arturo gà risposto: « — Tasi, brutto stupido, gnanca espor ste parole!.. » —
Penzi Arturo. I discorsi che quell'omo me mette in bocca sono affatto inverosimili, perchè dei denari rubati nessuno saveva e nessun ga dito niente, gnanca, fin alle cinque di sera...
Teste. Quel che go dito qua lo go dito anca a d'Avian...
Presidente. Ma seu po' sicuro?
— Eh Madona santissima!.. (*Scoppio d'ilarità.*) E ghe n'ho mi un'altra da dire.. basta che no i me meta in preson!.. (*L'ilarità prorompe vivissima da un capo all'altro della sala.*)
— No gavè paura. Finchè disè la verità, no ste aver nessuna paura.
— Altro che verità!... Vèdelo: quella fameia là ga vudo massa fame de schei... che i me ga troffolà anche mi e me' mujer... (*Vivissima ilarità*)
— Come xela stada?
— Se semo messi assieme in società per far pan; e infatti, i ne ga messo la velada pulito!... (*Nuova, fragorosa risata.*)
— I ve ga imbrojà?
— Infatti... sissignor.. Ghe domando scusa, el me moli de qua!... (*Nessuno può contenere le più franche risate, a questa comica sortita*).
— Gavè pazienza, caro: andarè via, ma prima bisogna che sentimo anca quei signori.
— Avv. Etro. Il teste, è parente degli accusati?
— Nossignor. Mi go sposada una Penzi: ma minga de quella fameia là, ve'!.. (*Si ride*).
Avv. Etro. Ed ha avuto questioni d'interesse, con la famiglia Penzi, più volte?..
— I ne ga messo la velada pulito, sì! — (*Viva ilarità*). — Signor presidente: me fa la carità de molarme!... (*Tutti ridono, da schiattarne*).
— Disè vu, Riccardo: com'èla questa storia che lo gavè ciamà, quella sera con tanta confidenza?... E del tabarro, com'ela?
Penzi Riccardo. Prima di tutto, più e più volte se gà vudo dispiaceri colla famiglia de questo testimonio. Poi, tante e tante volte se trattavimo in confidenza come parenti in terza. E per ultimo dirò che quella sera mi no lo gò gnanca visto...
— Come? me gastu ciamà o non ciamà?
— Gnanca visto in quella sera, come che no lo gòvevo visto in tutto il giorno..
Presidente. Ma xelo vero o no xelo vero, vu, Casagrande?
— Quello che go detto prima, go detto anca a d'Avian, e xè tutto vero.
— Pensè ben. Le vostre parole le gà un'importanza grande. Po recordeve che parlè sotto el giuramento de dir la verità... Seu sicuro de averlo visto?
— Altro che visto! El me gà ciamà lu in persona, e me gà dito « — Ciò, Bigheti! — »
— Seu sicuro che 'l gaveva el tabarro?
— Sissignor. Scommetto l'anima dei miei fiòi e de mia mujer.. (*Ilarità fragorosa.*) — La me fazzi sta carità: la me molì!
Penzi Arturo. La questione del famoso imbroio la spiegherò mi in due parole. Mi go messo fora del denaro per far pan; e dopo no ghe gera più ne pan nè soldi; e mi go dito: « — No 'l xè più per mi, lui! — »
Teste, alzando la voce: — Galantomini! galantomini!.. (*Movimento di curiosità nel pubblico. Molti si alzano in piedi.*)
Presidente. Avete avuto altri affari con la famiglia Penzi?
— Più de uno: prima con so pare e po' con so fioi, per una cambiale de cento lire e po' per il forno; e sempre i me ga traffolà mi e me' mujer... Ma la me fazzi sta carità...
— Mi gavè pazienza!...
— Avv. Driussi. La conclusione è questa, Eccellenza, che si può riassumere in due parole: il teste si crede danneggiato, e viene qui a deporre nei modi e con le forme che i signori giurati apprezzeranno...
Presidente. Ben, andè là, e sarè contento. E ricordeve de non lasciar traffolar nè voi e nè tanto meno vostra moglie!...
— Grazie; signor Presidente, che me ga molà...
E il teste esce, accompagnato dalla ilarità clamorosa del pubblico.

Magagnin Giovanni di Aviano

d'anni 30, barbiere. Vide Tita e Riccardo Penzi passare davanti la sua bottega e dirigersi per una strada donde si poteva anche accedere ai campi di certo Sfrizzot: questo avveniva anche prima del delitto, qualche volta, ma più spesso dopo, e più spesso per il Battista che per il Riccardo. Non vi pensava più che tanto: ma ci pensò quando furono, appunto su quei campi, scoperte parecchie monete d'argento: e chiese fra sè e sè: « — Che sieno di quelle dello Stefinlongo? — »
Penzi Battista. Questa delle monete d'argento mi è nuova. Se andavo da quelle parti, si era perchè avevo dato a fabbricare un mobile al mio falegname, che dimora precisamente in quei paraggi. E così mi recavo a vedere del lavoro.
Avv. Driussi. E poi basta il buon senso: se voleva recarsi per disperdere sui campi le monete d'argento, bastava vi si fosse recato una volta sola!

Toffolon Augusto fu Giovanni

nato a Pasiano di Pordenone, domiciliato ad Aviano, negoziante.
Egli è il possessore della braida che i Penzi appetivano: una bella spianata di terreno, di tredici pertiche, al signor Toffolon costata tremila lire, ma da lui resa poscia come un giardino, con piantagioni, col circondario di muro ecc.; laonde ne richiedeva 6000 lire. Quando seppe dal conte Ferro chi la dovesse comperare, domandò: « — E con che denari? — » Perchè egli nella sua qualità di negoziante in stoffe, aveva da parecchio tempo un credito di lire 100 verso il Pietro Penzi padre, per merci somministrategli e di un altro centinaio per una cambialetta: e non c'era caso di ottenere il saldo e fu pagato soltanto dopo il delitto, non però con moneta, ma con giro di cambiali dell'Arturo.
Questo è quanto egli narra a proposito delle condizioni economiche dei Penzi.
La sera del delitto, vide Riccardo Penzi nel casotto dei saltimbanchi, assieme alla cameriera Cia Poletti, verso le otto e mezza: era senza tabarro.
— Prima, ella non lo ha veduto?
— Nossignor.
— Perchè, vede, ci sono due persone, tra cui una vestita dell'onorata divisa di carabiniere, le quali affermano di aver quella sera, un'ora circa prima di lei, veduto Riccardo Penzi entro il casotto, col tabarro.
— Ma... io l'ho veduto senza.
Gli avvocati Driussi ed Etro fanno alcune domande al teste; alle quali egli risponde: che del Riccardo, nulla aveva mai udito in male; che la Lucia o Cia Poletti, stata un triennio a servire con lui e quindi assai bene da lui conosciuta, non la credeva capace di occultare la verità per salvare uno o più malfattori — tanto più che serviva nella famiglia Penzi da solo una ventina di giorni.

Piccola controversia.

Avv. Driussi. Ha inteso il teste che due persone di Sacile fossero venute ad Aviano e condotta la Poletti in un pubblico esercizio, l'abbiano fatta bere: mentre lì fuori un delegato di Pubblica Sicurezza era pronto a raccogliere le deposizioni che le si volevano strappare?
— Ho sentito parlarne.
Presidente. Ma signor avvocato!...
Avv. Driussi. Permetta Eccellenza. E conosce il teste anche il nome del mandante?
Presidente. Ma signor avvocato! Non vorrei che entrassimo in questioni estranee alla causa...
Avv. Driussi. Non sono estranee, Eccellenza. Ci fu un mandante, e il teste può dirne anche il nome...
Presidente. Ma non è vero!
Avv. Driussi. Sì, sì, è vero.
Presidente. Ma no che non è vero. Non posso ammettere che un delegato di pubblica sicurezza mettasi al servizio di un privato. Se avrà creduto poter trovarsi lì, per raccogliere al caso le rivelazioni della Poletti, l'avrà fatto per compiere il suo dovere, non per servire una persona, chiunque ella si fosse!...
Avv. Driussi. Lasci dire, Eccellenza; e vedrà che il mandante c'era!
Ovidio Camilotti. Dirò io com'è stata la cosa, per quanto è a mia cognizione. E non ho nessuna titubanza a manifestare la verità, perchè credo che nulla vi sia di men che retto. Si sono presentate da me due persone, parenti della Poletti; e mi dissero: « — Noi andiamo a Sacile: vuoi che facciamo parlare la cameriera? — » Ed io risposi che facessero loro quel credevano: che se poi elleno si fossero comportate più o meno bene, a Sacile, io non ci ebbi nè arte nè parte...
Presidente. Questo si sapeva. Del resto, non posso permettere che si continui a tirare in ballo la Poletti: essa non è qui, la si trova ammalata a Trieste e gravemente ammalata di metrite acuta: il certificato della polizia non lascia verun dubbio in proposito. Oh io la avrei ben voluta udire qui, la Poletti! e non so come la sarebbe andata a finire per lei. Perchè, signori, non dobbiamo dimenticare che questa giovane, interrogata dal giudice istruttore, ha evidentemente cercato di ingannare la giustizia, dicendo il falso, per Dio! quando affermava che Arturo Penzi non si era mosso da casa dalle cinque alle otto circa; mentre noi sappiamo per bocca stessa dell'Arturo che egli, nel frattempo, era andato ad assassinare lo Stefinlongo.. Ah per Dio! questo fatto non lo si distrugge!.
Avv. Driussi. Ma neanche il fatto, anormale per nostri paesi, che si tenti far bere ad una ragazza per dopo strapparle informazioni da portare in giudizio!... E che sia un privato, il quale fa questo!..
Avv. Cavarzerani. Ne aveva il diritto. Aveva il diritto di tentare tutti i mezzi, per ritrovare ciò che un ladro gli aveva rubato; aveva il diritto di tentare tutti i mezzi per far la scoperta dell'assassino che gli aveva così barbaramente ucciso un impiegato fedele!..
— Ma lascino stare questo argomento!
Avv. Etro. Abbiamo gli esami scritti della Poletti; e questi si dovranno leggere.
— Ma lasciatela stare la Poletti, in nome di Dio!
Avv. Cavarzerani. Pregherei Vostra Eccellenza a interrogare il teste Toffolon su questa circostanza: se fosse notorio che la Poletti avesse avuto una relazione amorosa con Arturo Penzi..
Questi, scatta interrompendo: No, non è vero!
Avv. Cavarzerani. (*continuando*). E se ci fosse stato anche, da parte dell'Arturo Penzi, il regalo di un vestito alla Poletti; vestito del quale, poi, si fece la restituzione...
Presidente. Insomma, su questo terreno io non posso lasciar continuare..
Avv. Cavarzerani. Ebbene, io dico che, davanti alla Vostra autorità, Eccellenza, chino il capo e non soggiungo parola...
Avv. Driussi. Ma dopo aver lanciato un'insinuazione...
Avv. Cavarzerani. Non ho lanciato insinuazioni: ho fatto una domanda che avevo il diritto di fare...
Presidente. Insomma, signori: io non posso permettere assolutamente che si continui così. Ripeto: questa Poletti ha solennemente affermato che la sera della domenica 19 dicembre 1897 Arturo Penzi non si è mai mosso di casa, dalle cinque alle otto: nell'ora cioè in cui egli trucidava lo Stefinlongo: e senza la confessione dell'imputato, questo bastava per provarne l'alibi, e forse ancor oggi, senza tal confessione, si brancolerebbe nel buio, e un delitto gravissimo poteva restare impunito. Questo fece la testimone Poletti!.. Ed io l'assicuro, avv. Driussi, ed ella ch'è intelligente lo comprenderà, che se la Poletti fosse stata davanti alle Assise non so davvero come andava a finire per lei!..
Avv. Driussi. Mi permetto osservare che la Poletti poteva affermare in buona fede di non aver veduto muoversi l'Arturo. Noi sappiamo, difatti, ch'ella attendeva alle faccende di cucina; noi sappiamo, per confessione stessa dell'imputato, ch'egli ci mise dieci minuti a compiere il fatto...
Presidente. Non dieci minuti, no: in dieci minuti non si fa quello ch'egli ha fatto!.. Egli stesso ammette di averci messo un quarto d'ora...
Avv. Driussi. E sia pure un quarto d'ora, Eccellenza; la Poletti poteva benissimo non essersene accorta. Osservo inoltre che, per esempio sulla circostanza che Riccardo non aveva tabarro, la testimonianza della cameriera è confortata anche da quella del teste: dunque, un altro falso esulerebbe. Prego, infine, Vostra Eccellenza d'interrogare il teste signor Toffolon sul nome della persona che mandò quei due...
Ovidio Camilotti. Ma l'ho declinato io, quel nome! ho già detto come stanno le cose. Perchè dovevo tenerle nascoste, se nulla sento di avermi a rimproverare?...
Avv. Marigonda. Presento il certificato della cancelleria del Tribunale di Pordenone, col quale si risponde alle accuse lanciate contro la memoria dello Stefinlongo assassinato). Questo povero vecchio, caduto vittima della mannaia di Arturo Penzi, era nato nel 1826, e fino al giorno in cui mano assassina lo spense, nulla aveva mai operato che lo chiamasse a risponderne davanti alla legge. Ma ecco il certificato...
Il cancelliere signor Raimondi lo legge:
Il Cancelliere Civile e Penale di Pordenone ispezionato il casellario Giudiziario

***certifica*:**

nulla emerge a carico di Stefinlongo Giovanni fu Francesco e fu Donadonibus Elisabetta nato a Dardago il 30 agosto 1826.

Pordenone, 26 giugno 1898

p. Il Cancelliere
f.o Turchetti

Visto il Proc. del Re
f.o Sellenati.

Disputazione accalorata.

Avv. Driussi. Stefinlongo è stato sospeso dalle funzioni di messo esattoriale per decreto del Procuratore del Re...
Avv. Cavarzerani. Sabato è stato dichiarato qui all'udienza che Pietro Penzi era stato processato ed assolto; e Giovanni Stefinlongo, processato e condannato. Noi abbiamo prodotto un documento che prova irrefutabilmente come questa asserzione fosse menzognera...
Driussi. Era sotto processo per falso...
Cavarzerani (*con forza*). Anche questo non è vero!..
Driussi (*alzando la voce anch'egli*). Era sotto processo per falso, e fu dichiarata estinta l'azione penale per morte..
Cavarzerani (*vibratamente*). Falso, falso anche questo. Se avesse sott'occhio la sentenza del Tribunale di Por-

denone, vedreste che fu esclusa la materialità del falso...

Driussi. Perchè la morte tronca ogni giudizio...

Cavarzerani. Signor Presidente! Qui si lanciano accuse contro un vecchio spento da mano assassina, il quale in quarant'anni di servizio non ha dato motivo a nessuna lagnanza, che ha servito fedelmente...

Driussi. E voi lanciate accuse contro un padre che non può difendersi...

Presidente. Telegraferò al Procuratore del Re di Pordenone perchè mandi subito il processo.

Cavarzerani. Così vedremo che le bugie hanno le gambe corte!... Posso parlare, perchè difesi la Forti, compunta con lo Stefinlongo in quel processo, e assolta...

Avv. Etro. Posso dire anch'io una parola su questo processo...

Presidente. Ma avv. Etro!... Ma lasciamo stare i morti!...

Cavarzerani. Dica, dica, avv. Etro; dica quello che doveva dire...

Etro. Posso dire che l'azione penale contro Giovanni Stefinlongo fu dichiarata estinta per morte...

Cavarzerani. Perchè il Codice penale dice così; ma l'elemento materiale del falso mai cava...

Etro. Per morte...

Cavarzerani. Chi è il codice che stabilisce questo! Se non avete studiato il codice, studiatelo!... (*E l'avvocato Cavarzerani s'incalora sempre più.*) Non è permesso, per Dio! che si venga a lanciare calunnie contro un trucidato per salvare o attenuare la colpa dell'assassino e dei suoi complici!.. È una vergogna! è un'infamia!.. E si fanno così applaudire dalla canaglia!... Non so come andremo a finire in questo modo!...

Presidente. Bisogna mandare i carabinieri in mezzo agli avvocati!... Prendiamo cinque minuti di riposo per tutti.. e anche per il Presidente! (*Si ride. L'udienza è sospesa. Il pubblico, sotto l'impressione di quella vivace contesa, si abbandona a clamorosi commenti. Gli avvocati stanno ancora disputando. Il cancelliere Raimondi scrive il telegramma al Procuratore del Re di Pordenone, perchè mandi gli atti del Processo Stefinlongo-Forti. L'avvocato Cavarzerani gli si avvicina, domandandogli che metta a verbale le sue dichiarazioni. Il cancelliere risponde di non poterlo fare, sul momento. L'avvocato Cavarzerani, non riescendo a contenersi, depone la toga e si allontana dall'aula, nè durante quel po' di udienza che poi continuò, ricomparve.*)

(*A domani la fine.*)

LE GARE DI TIRO.

(*Nostra corrispondenza.*)

Le squadre friulane.

Vi mando il risultato delle squadre friulane che presero parte a questa gara di tiro a segno:

I.o Udine, punti 401 — II.o Gemona 382 — III.o San Daniele 372 — IV.o Tolmezzo 359 — V.o Cividale 352 — VI.o Paluzza 333.

Mancavano le squadre di Pontebba, e Moggio. Il Friuli è ben rappresentato, e parecchie sono le medaglie conquistate, malgrado i superbi tiratori che prendono parte alle gare. Splendidi i regali, specialmente per le gare di fortuna.

Il tempo interrompe ogni qual tratto, ma poi torna splendido senza calori eccessivi.

28 giugno, sera.

In questo momento godo parteciparvi, che nella *gara squadre*, abbiamo preso medaglia d'oro.

Nella gara internazionale una medaglia d'oro prese Antonio Dal Dan, il Sig. Fabris parecchie medaglie d'oro.

In generale tutti i concorrenti la squadra presero medaglie.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 28 Giugno

Presiede il vice presid. GUARNERI.

Si approvano senza discussione gli art. 1 e 2 del progetto: «Proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898 riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e sui loro derivati.»

Si rinvia poi allo scrutinio segreto l'art. unico del progetto: «Convalidazione del r. decreto 5 maggio 1898 per l'abolizione temporanea sul grano e sulle farine e del r. decreto 29 maggio 1898 per il mantenimento in vigore fino al 15 luglio 1898 della disposizione della legge 11 febbraio 1898.»

Mons. Scotton arrestato.

Milano, 28. Ieri, per mandato della Procura generale di Milano, alle ore 4 pom., mentre stava per partire per Vicenza col diretto, fu arrestato alla stazione mons. Scotton.

Egli è accusato di aver dettato la iscrizione sovversiva stampata sotto l'immagine litografica del Papa, uscita dallo stabilimento milanese Bertarelli: iscrizione di cui fu parlato nel processo dei giornalisti.

Cronaca Provinciale.

Sacile.

Giuoco del pallone militarizzato. — *28 giugno.* — Il giuoco procede con tutte le cautele, che valgono ad assicurargli un brillante avvenire.

Non facili accondiscendenze, non perdonate mancanze: ma il più rigido rigore domina le schiere contendenti.

Figuratevi che perfino l'Adone dei giuocatori, fu a un pelo che domenica scorsa non si buscasse nientemeno che 15 di rigore per un rifiuto d'obbedienza alle superiori prescrizioni.

Bravi, per Dio!

Banda cittadina. — Domani (29) i soliti Santi verranno festeggiati, oltre che dal giuoco del pallone, da un concerto *monstre*, diretto dal bravissimo Sanesi, in questa Piazza Plebiscito alle ore 20.

Nel *liston* faranno bella mostra le vaghe nostre figliuole, quelle che fanno andare in sollucchero i molti giovanotti del mondo elegante, che accorrono dal Circondario in Sacile d'estate.

Che San Piero e Paolo li assistano.

Un somaro previdente — Passava mestamente cogitabondo, trascinando un carro portante una botte di vino, là nella via degli Assetati, dove fa capo l'assessore benemerito sig. Achille Ballarin. Fosse caso, o fosse una bene intenzionata misura, il fatto sta che il previdente somarello, urtando nella cantonata, mandasse a rotoli il carro e la botte di vino, con grande giubilo del vicinato, che accorse con secchie e mastello per raccogliere lo sparso prezioso liquore a edificazione della festa di domani.

Un monumento vespasiano di ammirabile fattura artistica, posto in Campo Marzio, aspetta da un anno la decenza di un riparo; che lo salvi dagli sguardi impuri dei passanti.

Assessore dell'edilizia: un' osservazioncella non è mai di troppo.

Tarcento.

Donna annegata. — Al momento dell'improvviso scoppio del temporale di l'altro ieri, verso le quattro pomeridiane, la moglie del cursore comunale Barbetti trovavasi a lavare dei panni in prossimità del fiume Torre.

Forse fu la violenza della corrente: la infelice donna venne travolta dalla furia delle acque.

Fu impossibile il soccorrerla.

Il cadavere della sciagurata venne rinvenuto vicino alla frazione di Molinis. Era madre di sei teneri figliuoletti.

Ribaltata — Il negoziante di granaglie Giuseppe Battistutti mantovano, ed ora qui domiciliato, l'altro ieri ritornava da Ciseriis dove era stato con due amici a *provare* un cavallo di nuovo acquisto.

Ad un certo punto della strada, la bestia s'impennò e diedesi a corsa sfrenata. I due amici del Battistutti riescirono a saltar giù dal calesse, rimanendo illesi. Ma il Battistutti invece fu travolto con tutta la carretta, riportando gravi ferite al capo, al braccio e mano sinistra. Il cavallo fu fermato sulla piazza di Tarcento.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Truffatori arrestati. A *San Giorgio di Nogaro* vennero arrestati Attias Pietro esploratore scientifico da Alessandria d'Egitto suddito greco, Gaudeaux Leone Alfonso pure esploratore scientifico da Brest (Parigi) Ambert Rosa sedicente di Lione, siccome tutti responsabili di una truffa commessa a danno dell'albergatore Vincenzo Chinaglia in S. Donà di Piave (Venezia).

Un'altro complice? A *Barcis* venne arrestato Giacinto Salvador esercente del luogo, perchè è pur egli complice della truffa commessa da quel Corradini Carlo in danno della ditta Girardi e Nimis di Udine, della quale truffa abbiamo fatto cenno già giorni addietro.

Comunicato.

All'egregio signore

D.r Ettore Chiaruttini — Cividale.

Chi ti conosce ed apprezza come meriti, ben sapeva quanto era perfida e vana l'accusa che ti fu mossa.

Ora, conosciuta appieno la verità dei fatti, assolto colla manifesta soddisfazione di tutti, così da rendere il tuo processo un trionfo, i tuoi amici uniscono i loro sentimenti a quelli di codesta onorevole cittadinanza e t'inviano le più sentite congratulazioni.

C. R., C. M., C. P.

Cronaca Cittadina.

Una lettera del Sindaco.

Ieri compievasi il triennio dacchè l'ottimo nostro Sindaco co. Trento assunse la sua carica. In tale occasione egli mandò ieri stesso una lettera alla Giunta con la quale dichiarava non poter continuare e pregavala quindi le sue dimissioni. È così fino ad a rielezione del co. Trento o a nuova sostituzione, fungerà da Sindaco l'assessore anziano cav. Antonini.

Concessione d'indennità.

A Stringari, uditore immissione di vicepretore a Cividale, è concessa l'indennità mensile di 100 lire.

Fiera di Lonigo.

In occasione della tanto rinomata Fiera di cavalli che avrà luogo in Lonigo dal 24 al 26 luglio p. v. saranno distribuiti speciali biglietti di andata-ritorno per quella città. Essi saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio 27.

Fra le Stazioni autorizzate alla distribuzione, vi è pur quella di Udine, ai seguenti prezzi: prima classe L. 35.55, seconda 24.90, terza 14.70.

Programma musicale.

Ecco i pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà mercoledì 29 corr. alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale

1.	Marcia	N. N.
2.	Mazurka «Filomena».	De Simone
3.	Fantasia «Roberto il Diavolo»	Meyerbeer
4.	Valzer «Vita Palermitana»	Graziani-Walter
5.	Fantasia «Tannhäuser»	Wagner
6.	Polka «Rosa»	Montico

Sala Cecchini.

Questa sera alle ore otto e mezzo, la Marionettistica Compagnia di Braga Fausto esporrà: *La pesca meravigliosa del Califfo di Bagdad*, ossia *l'equivoco ridicolissimo dei tre gobbi nel sacco.* Commedia in tre atti, con Arlecchino facchino di piazza e Facanapa Pascià di Corte.

Darà termine allo spettacolo il nuovo ballo: *La fine del peccatore.*

La Compagnia rimarrà ancora per breve tempo, e cercherà ogni mezzo con le sue produzioni di accontentare questo rispettabile pubblico. Avviso alle mamme ed ai babbi, perchè conducano i loro cari piccini al geniale divertimento.

Fabbriche di zucchero di barbabietole

A Bologna e ed Alessandria nello scorso mese di Maggio, si sono tenute riunioni per studiare l'impianto di nuove fabbriche di zucchero di barbabietole; l'industria sarà certamente attivata in quelle Provincie nell'anno 1899.

Neanche nel Friuli si dorme: anzi ci sono fondate speranze che alcunchè di pratico in questo senso si possa fare anche per la Provincia nostra.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.—
Napoleoni	21 35	Sterline	26 90

Caduti da un'armatura.

Ieri poco prima del tocco i muratori addetti al lavoro presso l'imprenditore Comuzzi fuori porta Aquileia, Forni Sante d'anni 35 ed il di lui padre d'anni 55, caddero di un'armatura alta metri tre dal suolo. Condotti jeri stesso all'ospedale, vennero riscontrate in loro delle distorsioni agli arti inferiori e delle contusioni che richiedranno una decina di giorni per la guarigione.

Il sig. Comuzzi si è offerto di rispondere al danno che potrà derivare da questa loro temporanea assenza al lavoro, e delle spese inerenti alla guarigione.

All'ospedale.

Venne medicato Clazingotti Giovanni di Pietro d'anni 18 libraio da Udine per ferita d'arma da taglio, riportata accidentalmente all'indice e medio della mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di esprimere la sua viva gratitudine al valente dott. Giuseppe Pitotti, che con tanta premura ed amore si prestò a soccorrere e curare il padre suo che, per un malaugurato incidente, ebbe a fratturarsi la clavicola al terzo esterno della spalla destra.

Ringrazia pure tutte quelle gentili persone che tanto s'interessarono del padre suo e ne serbarà imperitura memoria.

Ellero Alessandro.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 29 giugno a L. 107.16.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine. — Pesa pubblica del giorno 28 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 3651,50; parziale oggi pesata 175.40. Prezzo giornaliero: minimo L. 2,45; massimo 3,45; adeguato giornaliero 3,13; prezzo adeguato generale a tutt'oggi 3,07.

Gorizia. — Pesa pubblica del giorno 28 giugno: gialli ed incrociati gialli, quantità in chilogrammi complessiva pesata a tutt'oggi 52988 85; parziale oggi pesata 9473 50. Prezzo giornaliero: minimo fior. 1.— massimo fior. 1.40; prezzo adeguato generale fior. 1.22.6/10.

COMMEMORAZIONE POETICA.

In memoria di Carolina Facco - Romei morta il 29 giugno 1883.

Invan su l'urna Tua, povera morta,
s'aggrava il tempo messaggier d'oblio;
l'onda di Lete, ahimè! non riconforta
il dolor mio.

Ben quindici, ormai, su quella tomba
fiorire aprili, e il cor che Ti fu caro
al pensiero di Te, Sorella, piomba
nel pianto amaro!

Chi mi ridà la folgida, vivace
fiamma del guardo Tuo, che al ciel saliva
ne' rapimenti de lo spirto audace,
fiamma votiva?

Chi il sorriso gentil, l'aura cortese
spirante dal bel fior di Tua persona?
L'alato favellar, tutte iri accese,
chi mi ridona?

Moristi, o Carolina! E Teco sparve
un sogno lusinghier di poesia:
fu ingiusto il Dio che T'avvivò di larve
la fantasia!

Se tutto a mezzo il maggio de la vita
fuggir dovean li Tuo orizzonte augusto,
dolce Sorella mia, Saffo tradita,
sì, Dio fu ingiusto!

Pur, se di eterna pace incontaminata
ti porga il cimitero ultimo dono,
la violenta fin di Tua giornata
io gli perdono.

E, a propiziarti quella pace, sogno
d'ognun che l'ire de la Terra han franto,
io piangerò per Te (null'altro agogno!)
tutto il mio pianto.

Venezia, 1898.

GIORGIO FACCO.

Il terremoto nell'Italia Centrale.

Case crollate — morti e feriti.

Roma, 28 L'ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica: Dalle notizie finora ricevute risulta che il terremoto sentito stanotte a Roma, verso le ore 12.39, fu segnalato anche a Tivoli, Roccadipapa, Velletri, Aquila, Perugia, Macerata e registrato dagli strumenti sismici degli osservatori del regno fino a considerevoli distanze da Pavia al nord, da Catania al sud.

A Cittaducale (prov. di Aquila) causa la rovina di una casa, rimasero travolte due persone, di cui una fu estratta cadavere.

Rimasero ferite e contuse circa una decina di persone.

A Rieti (prov. di Perugia) il terremoto ha prodotto gravi danni ai fabbricati. Sonvi alcuni feriti.

LA GUERRA

FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Gli insorti delle Filippine disfatti.

Madrid, 28. — Un dispaccio del governatore delle isole Bisayes e Mindanao (Filippine) annunzia che gli insorti furono disfatti. Il capo insorto Arge rappresentante Aguinaldo, fu ucciso.

Il dispaccio aggiunge che la tranquillità regna nel vasto territorio da lui dipendente.

I principali capi malesi di Mindanao si presentarono al governatore spagnolo dicendo di sapere che esiste la guerra tra la Spagna e gli Stati Uniti ed essere intieramente disposti a combattere a fianco degli spagnuoli per la difesa della sovranità della Spagna.

Notizie telegrafiche.

Il nuovo Ministero.

Roma, 28 Il nuovo ministero sarebbe composto come segue:

Pelloux, *Presidenza e interni*;
Canevaro, *esteri*;
San Marzano, *guerra*;
Palumbo, *marina*;
Baccelli, *istruzione*;
Finocchiaro, *grazia e giustizia*;
Vacchelli, *tesoro*;
Carcano, *finanze*;
Lacava, *lavori*;
Fortis, *agricoltura e commercio*;
Manca il titolare delle poste e telegrafi.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Premiati Stabilimenti

CAMILLO DUPRÈ E C.i

Rimini Bologna Ancona

ACQUE ARTIFICIALI

USO

Vichy, Karlsbader, Vals, S. Marco, Montecatini

Nuove Specialità

Acqua Calciolitica Antigottartritica DUPRÈ

di azione veramente salutare e benefica nella gotta, artrite, calcolosi renale e vescicale nonchè nelle gastralgie di stomaco catarri intestinali etc; **acqua da tavola deliziosa, e rinfrescante.**

Prezzi per bottiglia L. 0,50 per 50 bott. L. 0,40

SALI DI KARLSBAD ARTIFICIALI

efficacissimi, non disgustosi economici

Prezzo per vasetto L. 1,— per 24 vasetti L. 14,—

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno

In Udine: Depositario COMESSATTI GIACOMO, laboratorio - chimico - farmaceutico.

Meraviglioso Balsamo

del capitano C. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi 1889 Med. d'Oro

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scatola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed'imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano C. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sono preparate da un distinto Chimico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via Sto. Stefano N. 92 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

Stabilimento musicale

ANNIBALE MORGANTE

Udine — **Via della Posta, di fianco il Duomo** — Udine

Mandolini da L. 9.75 inpiù
Chitarre » » 10 inpiù

Strumenti musicali

ed accessori di tutte le qualità

Riparazioni, cambi e noleggi

Grande deposito musica

Estera e Nazionale

CATALOGHI GRATIS

La casa Italiana del Buon Mercato

Augusto Bitossi e C.o Milano Via Bossi 3

offre a prezzi *mai praticati* le sue splendide *telerie*

Tela greggia per famiglia	m. 18 alta	0,72 L.	6,50
» » » »	» 18	0,82 »	7,50
» » » »	» 18	0,92 »	8,25
» » » »	» 18	1.05 »	10,00
» Candida Marca sup.	» 18	0,70 »	7,00
» » » »	» 18	0,80 »	8,50
» » » Ritorta	» 18	0,70 »	9,50
» » » »	» 18	0,80 »	10,75
» Lino fort. per fam.	» 18	0,70 »	11,00
» » puro per camicie	» 18	0,70 »	13,00
» » » finissimo	» 18	0,80 »	16,00
» » » »	» 18	0,90 »	18,50

Lire 3,50 Servizio da tavola a disegni per 6 persone.

Lire 6,50 Servizio da tavola lino fino operato per 6 persone.

Lire 10.— Servizio da tavola (Jacquard) per 6 persone.

Lire 2,— Servizio da tavola per The per 6 persone.

Lire 10.— Servizio posateria metallo inalterabile nichellato (30 pezzi) per 6 persone.

I servizi per 12 persone costano il doppio. Spedire importi alla Ditta **Augusto Bitossi e C.o**

Chiedere Catalogo Telerie

(N. III.)

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13 —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone*, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M, S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16.20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**. Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

È che per comodità di tutti si **reca** tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 21 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Per le inserzioni in terza ed in quarta pagina pagare antecipato.